

## ■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

# La riflessione di Ermes Ronchi sulla Pasqua: “E' l'amore che vale di più della vita stessa”

In vista dalla Pasqua, il vicario parrocchiale don **Fabio Sgaria** propone una bella riflessione del frate servita **Ermes Ronchi** che aiuta a entrare nei prossimi giorni santi con passione e con cuore.

“Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova, inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova.

Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. L'evangelista Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce.

Quelle cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio.

Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso.

Le donne di Luca sono una trinità al femminile: vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore.

Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto!”.

Una cascata di bellezza, il

nome prima di tutto: “il Vivente”, non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: “Non è qui!”. Lui c'è, ma non qui; è vivo e non può stare con le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza.

Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio passatore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro “io”.

Ed esse si ricordarono delle sue parole. Le donne credono, perché ricordano. Credono senza vedere; per la parola di Gesù, non per quella degli angeli; ricordano le sue parole perché lo amano.

In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita stessa. Anche per me, credere comincia con l'amore della Parola, di un Uomo.

“Quello che occorre è un uomo, un passo sicuro e tanto salda la mano che porge, che tutti possono afferrarla” (C. Bettocchi).

Quello che occorre è l'umanità di Dio, che non se ne sta lontano, ma entra nel nostro panico, nel nostro vuoto, visita il sepolcro, ci prende per mano e ci trascina fuori. E fuori è primavera.

Ecco il cuore della Pasqua: il bene è più profondo del male!”

## Cena povera e raccolta fondi per l'Armenia

Venerdì 22 marzo alle 19.30 nel salone dell'oratorio di viale Edison la comunità parrocchiale propone la cena povera.

È un momento “forte” di condivisione con i fratelli e le sorelle che, in ogni parte del mondo, sono costretti a saltare i pasti perché non hanno cibo.

È un esercizio di privazione perché ciascuno possa sperimentare anche sul proprio corpo ciò che tanti fratelli e sorelle vivono ogni giorno. Ma se tutto finisse qui sarebbe ancora troppo poco. La prospettiva cristiana è sempre rivolta agli altri, sempre rivolta al dono di sé.

Ecco perché in quell'occasione verrà raccolto il corrispettivo della cena che verrà devoluto al progetto quaresimale della comunità pastorale: le famiglie povere in Armenia. Durante il pellegrinaggio in quella terra, i partecipanti recheranno di persona la raccolta quaresimale per consegnarla alla Caritas locale per i bisogni di quelle popolazioni.

Le iscrizioni vanno effettuate entro mercoledì 20 con messaggio WhatsApp al numero 340 5282474.

## ■ Lavori/Concluso il progetto

### Sostituite anche le piccole vetrate chiesa più bella, luminosa e sicura

Nelle scorse settimane è stato portato a termine il terzo lotto di lavori per la sostituzione delle vetrate della chiesa parrocchiale. Sono state sostituite le 14 piccole vetrate, quelle poste più in alto: le 10 vetrate a “T” e le quattro a trapezio appena sopra il presbiterio. Ora il progetto di sostituzione si può considerare concluso e se ne può ammirare la bellezza e la luminosità, insieme naturalmente alla dimensione preziosa della sicurezza. Si tratta del lotto più oneroso in termini economici ma come sempre la generosità dei parrocchiani non mancherà. Come completamento del progetto nei prossimi mesi verranno sostituite anche la vetrata posta nella corale e le tre vetrate in sagrestia.

Successivamente si metterà mano all'impianto elettrico, anche quello obsoleto e fuori norma.